

Bologna 1 Luglio 1824

Questi proposti dalla Commissione Straordinaria ai Concorrenti per l'Alunno
l'Architettura in Roma.

Questo 1.º

Bologna, Collezione ARLS - Lucchese Salati
Copyright © Comune di Bologna. Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

— Come conviene applicare il capitello Ionico in una fabbrica —

Il Capitello Ionico compreso colla sua colonna, sendo di natura non solo come il Dorico, gentile bensì, ma non delicato come il Corintio, in somma d'un carattere medio fra i nominati, si nelle generali proporzioni, come ne' rodani, o membri secondarij; dev'essere in generale situato nel mezzo della fabbrica, ammenochè non si fosse astretto, impiegandolo per esempio in una leggìa, di piantarlo direttamente sul terreno: nel qual caso trascurar non si dovrebbe d'innalzarlo sopra un conveniente zoccolo, e portarfe allora il rimanente della fabbrica. —

E' noto che il capitello Ionico ha le faccie contigue disuguali, per cui dovendo impiegar colonne di tale ordine all'intorno di una fabbrica di figura rettangolare si avrà in riflesso di cambiar forma a quella voluta di ciascun capitello posto in angolo all'edifizio qualsiasi, ed usarvi in tal posto una voluta composita diagonalmente situata, come han fatto gli antichi nelle lor fabbriche, fra le quali posso annoverar il granioso Tempio della Fortuna Virile in Roma. —

Questo 2.º

— Si domanda ragione sulla spinta degli archi, volte, e rispettivi piedritti —
La spinta degli archi, e delle volte in generale sta in ragione della natura della rispettiva curva, della grossezza, e del peso, che vi si vuol sovrapporre. I piedritti poi per esser atti a tener l'urto, e sostenere il peso, debbono essere proporzionati alla specie, ed alla dimensione delle curve, da cui vengono generati gli archi, o le volte. La lateraria per es. è una curva, che non ha duopo di controforti dai lati per equilibrar il contrasto, ma bensì ricerca un relativo peso superiormente, poiché, come dimostrasi in matematica, la forza agisce verticalmente in tutti i punti della curva verso l'alto, in altro che l'indicata maniera sarebbe atta a sedar l'urto; per la qual cosa è necessario che i piedritti siano resistenti a seconda di tutto il peso da loro portato. Il foco degli archi scemi è nella direzione della corda tirata dai punti, in cui comincia la curva dell'arco; ed i sotici l'hanno a un terzo circa della loro altezza superiore. In simile conformità, ed a seconda della differente natura, e larghezza delle volte si agirà per trovar il punto di contrasto delle curve ellittiche, iperboliche, paraboliche, e semicircolari.

Bologna, Collezione ARLS - Lucchese Salati
Copyright © Comune di Bologna. Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Semicircolari, Cassinoj di, miste f. Per rinvenire geometricamente la grossezza conveniente al quadrato d'un arco a tutto sesto, si farà nel modo seguente.

Sia la la curva superiore, che forma la grossezza data dell'arco a tutto sesto i bu: la metà di detta grossezza sia abc, ~~l'arco~~ s'innalzi dal centro g della curva una gb perpendicolare. Si divida la curva bhc in due parti uguali, e congiunta la gb, si tirerà questa ad angolo retto la ed, la quale taglierà nel punto f la la prolungata, fra la cui intersecazione f, e il punto m si sarà il pieno del quadrato.

Quesito 3.º


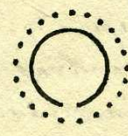
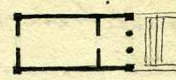
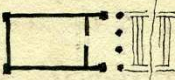
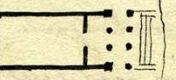
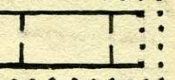
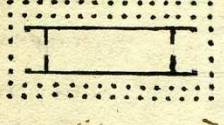
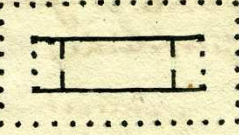
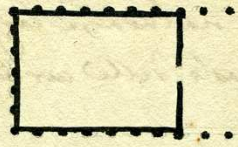

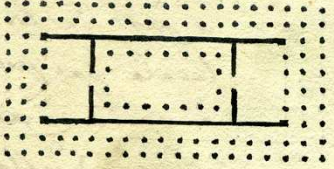
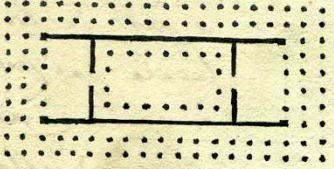
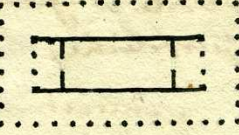
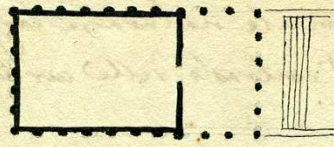
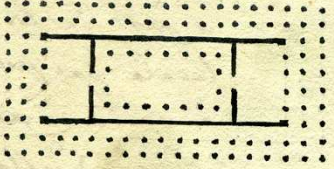
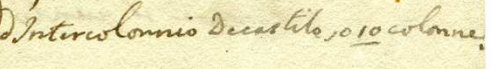
Quale sia la miglior combinazione delle diverse Modanature, che servono alla serie Architettonica.

L'etimologia della parola "Modanatura" significa "sagoma", secondo Melicia: Sembrami che la miglior combinazione delle diverse Sagome, che servono alla serie Architettonica, sia quella, la quale praticata ragionatamente, possa sì a grado, a grado, come complessivamente dar quel carattere alla fabbrica, che unitamente alla proporzione della massa, supposta senz'ordini, gli si congiunga.

Le Sagome poi, o andamenti de' profili saranno in caso di produrre l'effetto bramato, se, usando l'edificio di carattere robusto, e abbia, o non abbia ordini, saranno del genere del Dorico, o semplice, o composto, come hanno mostrato gli antichi: e se l'edificio sarà d'ordine mezzano, o delicato, la decorazione delle sagome sarà loro conveniente.

Quesito 4.º

Indicare i diversi aspetti, e forme de' Templi, e varj generi de' loro intercolonnj secondo Vitruvio. Mostra il gran Legislatore Vitruvio ne' suoi trattati de' sei aspetti diversi de' Templi ad imitazione degli Antichi Greci, si quali indicherò qui sotto in disegno la forma per chiarir la della mia narrazione.

<p>Rotondo Monoptero</p> 	<p>Rotondo Periptero</p> 	<p>In antiq. cioè a pilastri qua: drati negli an: goli.</p> 	<p>Prostilo, cioè di una fila di colonne</p> 	<p>Antiprostilo, colonnato di avanti, e di dietro.</p> 	<p>Periptero, con una fila di 11 colonne ai lati</p> 	<p>Diptero, di due file di colonne di ai lati.</p> 
		<p>Di genere tetrastilo cioè 4.</p> 	<p>Tetrastilo</p> 	<p>Tetrastilo</p> 	<p>Esastilo, cioè 6</p> 	<p>Octastilo, cioè 8.</p> 
<p>Pseudodiptero, ossia colonnato nei lati minori. Invenzione, che felicemente incontrò la comune appropria- zione presso i Greci, per chi arrecava vantaggio di passaggio libero alle persone.</p> 		<p>Pseudoperiptero, falso cioè: terocolonnio libero, come lo è il tempio della Fortuna Virile in Roma.</p> 		<p>Diptero, o scoperto nel mezzo.</p> 		<p>Di Intercolonnio Decastilo, o 10 colonne.</p> 

Bologna, Collezione ARLS - Lucchese Salati
Copyright © Comune di Bologna. Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

La lunghezza di tali Templi è Doppia della loro larghezza, come si scorge dal numero:
ro delle colonne di fianco, che in alcuni ho accennate.

I generi degli intercolonnj, o siano spazj fra colonna, e colonna presi
nel disegno della pianta, che alcuni danno il nome d'uno scapo, i quali sono stati
impiegati in tali Templi, sono cinque, cioè: Picnostilo di Diametri $1\frac{1}{2}$; Sistilo
di 2 ; Eustilo $2\frac{1}{2}$, o $2\frac{3}{4}$, cioè bello per fetto: Diastilo di 3 , e Arco stilo di 4 . I più
larghi sono stati impiegati nelle facciate di genere Tetrastilo; quelli un po-
co più stretti nelle Eustili presi di seguito. Un metodo consimile è stato dagli
antichi usato riguardo all'altezza delle colonne, cioè a dire quelle de' Templi
più stretti in faccia; e l'ordine Corintio, sono alte otto Diametri: le colonne
degli altri Templi crescono d'altezza a misura, che cresce la larghezza,
fin dove si sono trovati de' Templi, che avevano colonne Corintie di 10 Dia:
metri. L'acume de' sovrastanti fastigi è stato ragionato da Vitruvio si per
riguardo al declivio dell'acqua del tetto, come per l'aspetto proporzionato alle
facciate, in un modo differente dai Greci, mentre lui divideva la base
del frontone in nove parti, e due le assegnava all'altezza, ed i Greci l'hanno
divisa in 6, e sino a 7 parti, dandone una soltanto al frontispizio.
Il clima in quest'oggetto di decorazione, e d'utilità si ha la sua gran parte,
perchè Palladio, il cattullo degli architetti, dice il Bronca, ha accuminato
i frontoni di quelle fabbriche poste in quelle parti d'Italia di rigido
verno, da $\frac{1}{3}$ sino a $\frac{1}{5}$ della loro larghezza.

Le sopra esposte sono le proporzioni tenute dagli antichi in architettura
e di più del loro uso, delle quali non voglio escludere quelle intermedie
ragionate proporzioni, le quali lodevolmente si potrebbero praticare nelle
nostre fabbriche; e ciò afferisco ancora per far conoscere che schiavo
non mi rendo delle opinioni altrui, ne della antichità, e ben lontano
l'attonde dal voler mover censura contro monumenti insigni, i quali
sono autorizzati per belli dai più arguti critici dell'arte si moderni,
che antichi, e celebrati per tali da sublimissimi scrittori, come per av-
ventura di più Cicerone disse del Tempio di Giove Capitolino che era si ben
proporzionato in ogni sua parte, che sarebbe stato appai bene in cielo an-
che con quel fastigio, avvegnache colà non piova.

Questo 5.º

In che modo si debba disegnare il capitello Corintio di prospetto geometrico, senza
il sussidio della pianta =

La pratica, ed il buon gusto dell'artista, mi pare, che siano i mezzi mi-
gliori, onde disegnare con belle, e svelte proporzionate forme il foglio, cauli,
colli, abaco, fionce, componenti si fatte parti un Capitello Corintio; perchè
segnate talora da stioni gli sporti in pianta senza averne osservato
l'andamento nel geometrico prospetto, riscono o goffe, o troppo nelle

tali parti,

tali parti, e arricchite graziosamente modellate. ma nella stessa guisa che
l'artista coll'occhio della mente dispone, o deve disporre de' principali oggetti
architettonici in qual si sia composizione con molta sagacità dell'arte sua,
per poterne render fondate ragioni; coll'occhio naturale intelligente, e
pratico deve disegnarli ad imitazione della bella natura gli ornamenti, que-
modati poscia dall'arte, onde il risultato siano buoni effetti, che possano
gradire al conoscitore, e per il giovamento allo studioso, per cui porterà
ognora vanto di bello seiffatta composizione, ed applausi, e fama ^{per} risuonerà
l'autore della ~~composizione~~.

Mentre queste mie risoluzioni agli estesi lumi di cotesta Sapientissima
Commissione, ed al Giudizio incorrotto di buon grado, e debitamente sottopongo,
in quanto ancora all'altre mie qualsivansi operazioni già inoltrate, e affidate
pure me stesso, ed in voi, o Signori Prestantissimi, il mio animo ^{irretrattabile}
con fiducia riposa, siccome un allievo s'acqueta nell'amore del suo Pastore:
toro; ed Institutore di tutti a buon diritto mi siete, poiché allievo di cotesta
Pontificia Accademia, non debbo quanto so, e quanto posso che appunto
riconoscerlo, e principalmente da Voi.

Giuseppe Gibelli